

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 5. Giugno 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

IMPERO FRANCESE

*Continuazione del Discorso del Sig. Fontanes
Presidente del Corpo Legislativo sospeso nel
precedente foglio alla pag. 370.*

„ Egli ha voluto, e ancor vuole la pace: la chiede in procinto di vincere; la richiede vincitore. Quantunque tutti i campi di battaglia, ch'egli ha percorso nelle tre parti del mondo, sieno ognora stati i teatri della sua gloria, sempre ha pianto i disastri della guerra. Sol perchè ne conosce tutti i flagelli, ha voluto portarla da noi lontano. Questa gran vista del suo genio militare è un gran beneficio. Bisogna pagar la guerra con i sussidj dell'estero per non accrescer di troppo i pesi della nazione. Bisogna vivere in casa del nemico per non ridurlo alle fame il popolo che si governa. La sicurezza interna è allora il prezzo di quelle inaudite fatiche, di quelle innumerevoli privazioni, di que' perigli d'ogni genere a cui sacrificio di se fa l'Eroe. Paragonate alla nostra presente situazione quella de' sudditi di Federico, quando per ben due volte scacciato dalla sua capitale, malgrado le sue imprese, ei non poteva, neppur dopo la vittoria, difendere l'industria delle sue città e le biade delle sue campagne contro la ferocia del Moscovito, e la rapina dell'Austriaco. Tal non è il nostro destino. Parigi, tutto l'Impero riposano in una profonda calma sotto l'autorità di quella stessa mano, che sparge il terrore a 300 leghe dalle nostre frontiere. Le leggi del capo dello Stato ci vengono saggiamente trasmesse da un rappresentante degno d'interpretarle, abile in tutte le carriere amministrative, sornio di tutte le civili virtù, e che per noi possiede la prima di tutte le qualità, quella di conoscere lo spirito fran-

cese, cui fa talor d'uopo tener dietro per meglio guidarlo. La confidenza del sovrano non poteva esser meglio collocata che in un uomo di Stato, la cui parola fu sempre fedele, e la cui accoglienza appaga tutti i cuori. A questi tratti, che facili sono a riconoscersi, gli occhi di quest'assemblea si rivolgono verso di voi, monsignore, ed i suoi elogi confermano il mio.

„ Mal nel fruire dell'integrità del nostro territorio e de' beneficj d'un'amministrazione tranquilla e regolare, pensiamo con quali travagli sieno questi vantaggi comperati. Quanta riconoscenza ed ammirazione deve accompagnare la prode armata, che ne' deserti della Polonia affrontò tutti i bisogni, tutti i perigli, e che trionfò delle stagioni al par che degli uomini! Qual oratore potrà degnoamente laudare quella guardia imperiale, ogni compagna della quale ben vale un grande corpo d'armata, e tutti infine que' soldati ciascheduno di cui merita d'entrare in quella invincibile guardia. Quali onori decreterem noi a que' luogotenenti del supremo Duce, a que' guerrieri, che in tutt'altra armata avrebbero il primo posto, e che in questa sono più contenti e più orgogliosi d'occupar da lungi il secondo grado? Non basta a queste invincibili legioni il vincere; esse vogliono altresì, con una magnanimità veramente francese, scancellar per fino la memoria delle sconfitte de' loro antenati. Dopo aver ripreso negli arsenali dell'Austria l'armadura di Francesco I., prigioniero a Pavia, elleno riconducono a Parigi quella ingiuriosa colonna, che sorgeva nel campo di Rosbacco, e fanno così d'un monumento de' nostri rovesci un monumento novello de' nostri trionfi.

„ Alcuni de' prodi veterani, che m'ascoltano, hanno forse veduto quella fatal giornata in cui il talento de' generali non ha secondato il valore de' Soldati. Essi si conforteranno della loro sconfitta, appendendo la spada del vincitore

alle volte di questo tempio. Questa spada riposerà sotto la loro guardia a fianco del sepolcro di Tarenna, e contemplandola risvolta con gioia insieme e con rispetto, diranno: „se questa ha vinto i padri, i figli l'hanno conquistata.“ L'aspetto di questo trofeo farà nascere ancora più gravi riflessi sulle cagioni che innalzano i troni o che precipitano la loro caduta. Esso rammenterà continuamente quanto la morte o la vita d'un solo uomo possa togliere o porre di peso nella bilancia dei destini.

„Infatti, ricordiamoci di quell'epoca in cui il Mondo attonito vide comparire a fianco delle grandi Potenze que' Principi della casa di Brandeburgo, che pur non erano iscritti nel primo grado degli Elettori! riportiamci alla loro cuna, seguiamo i progressi della loro fortuna, miriamo la loro monarchia ingrandirsi e via via consolidarsi colle armi e co' trattati, colla violenza e coll'astuzia, e con quel genio audace e circospetto, che tien dietro alle congiunture, che minaccia o cede opportunamente, e che sempre sottomesso al calcolo dell'interesse, cangia, col tempo, d'alleanze, di nemici e di disegni. Quale avvenimento ha rotto il corso a tante prosperità? Aveva forse la Prussia indebolito il numero delle sue armate? No, le sue armate erano intiere, e noi intendiamo d'additare ancora il loro valore e la loro disciplina. Aveva essa dissipato il suo tesoro? No, il disordine introdotto nelle sue finanze da momentanee prodigalità era da una saggia economia riparato. Essa non mancava nè di braccia, nè di ricchezze; tutto ancor possedeva ciò che fa in apparenza la forza e la sicurezza dell'Impero; oro, ferro, e coraggio. Come dunque si presto sopravvennero questi giorni d'avvilimento e di lutto? L'uomo, che credè, se muovere e per al gran tempo sostenne questo gran corpo, ha finito la sua carriera, ed ogni cosa a poco a poco è andata a soccombere in un colta colonna che corregeva il tutto; e nel mausoleo di Federico si è riaperto, per non più ricomparire, quello spirito bellicoso a un tempo e politico, ond'egli animava i suoi soldati, i suoi generali, i suoi ministri, il suo popolo, e l'intero sistema d'una immensa amministrazione. Ecco come la morte di un solo uomo è la perdita di tutti.

„Al contrario qual altro spettacolo s'offre a nostri occhi? Una grande monarchia aveva veduto rovesciar su di lei tutti i flagelli, e più non avendo nè Rè, nè altari, nè guida, nè

salvaguardia, cadeva d'abisso in abisso in mezzo alle sue antiche e nuove costituzioni egualmente violate. Persino la speranza era perduta; perocchè ad onta di dieci anni di calamità e di delitti, la patria ancor trovavasi abbandonata ai crudeli sperimenti di quell'orgoglio innovatore, che sempre ingannato, si crede sempre infallibile, e che, nel rischio di perdere con se stesso tutta una nazione, accumula i falli e gli eccessi d'ogni genere, anzichè confessare un solo errore.

„Non pettando dall'estremo Egitto a noi ritorna un solo uomo in compagnia della sua fortuna e del suo genio. Egli sbarca, e tutto è cangiato. Dacchè il suo nome è alla testa de' consigli e delle armate, questa monarchia coperta delle sue rovine più gloriosa n'emergerà più formidabile che mai; ed ecco come la vita d'un solo uomo è la salvezza di tutti.

„Deli! questo duplice quadro de' destini della Prussia e di quelli della Francia accresca, se pur è possibile, il nostro attaccamento per lui che fa il nostro riposo e la nostra gloria! Questo grand'uomo, che ne è così necessario, viva lungo tempo sì che assodar possa l'opera sua! I suoi fratelli, egualmente cari tanto nel suo Senato che ne' suoi campi, tanto in mezzo alla Francia che sui troni stranieri ond'ei li fa partecipi, i suoi figli, i suoi nipoti trasmetteranno ai nostri il frutto delle sue istituzioni e la memoria de' suoi esempi! Ma ohimè! mentr'io formo, meno per esso che per noi, questi voti accolti da tutti i cuori francesi, entra nella tomba un reale fanciullo; ed il rammarico della sua famiglia si mischia co' nostri canti di vittoria.

„Forse in questo momento l'Eroe, che ci scampò, piange nella sua tenda alla testa di trecentomila Francesi vittoriosi, e di tanti Principi e Re confederati che marciano sotto le sue bandiere. Egli piange, nè i trofei intorno a lui accumulati, nè lo splendore di venti scettri che stringe con una mano sì poderosa, e che lo stesso Carlomagno non potè riunire, non possono rimovere il suo pensiero dall'avello di questo fanciullo, i cui primi passi guidò la sua destra trionfante, e coltivare un dì doveane il precoce intendimento. Ah! non ignori esso almeno, che le sue domestiche sventure sono state sentite come una sventura pubblica, e qualche conforto a lui rechi questa testimonianza dell'interesse nazionale. Tutti i nostri timori per l'avvenire sono altrettanti omaggi di più che a lui rendiamo. Ma possa la fortuna esser pagata

di questa giovane vittima da lei pur or colpita, e favorendo costantemente i progetti del massimo de' Sovrani, non gli faccia più comperar la sua gloria a prezzo di simili sventure!

(Monit. Univ.)

Parigi 21. Maggio.

Lettera di S. M. l'Imperatore e Re al suo ministro dei culti, sulla morte del sig. Meyneau-Pancemont, vescovo di Vannes.

„Signor Portalis, noi abbiamo sentita con profondo dolore la morte del nostro amatissimo vescovo di Vannes, Meyneau-Pancemont. Alla lettura della vostra lettera si sono presentati ad un tempo alla nostra mente le virtù che distinguono questo degno prelato, i servigi che ha renduti alla nostra santa religione, alla nostra corona, a' nostri popoli, la situazione delle chiese e delle coscienze nel Morbihan, nel momento in cui giunse egli al vescovato; e tutto ciò che dobbiamo al suo zelo, a' suoi lumi, a quella carità evangelica che dirigeva tutte le sue azioni. Vogliamo che facciate erigere la sua statua in marmo nella cattedrale di Vannes: essa ecciterà i suoi successori a seguire l'esempio ch'egli ha dato loro, farà conoscere quanto conto facciam noi delle virtù evangeliche d'un vero vescovo, e coprirà di confusione que' falsi pastori, che hanno venduta la loro fede agli eterni nemici della Francia e della religione cattolica, apostolica e romana, tutte le parole de' quali provocano l'anarchia, la guerra, il disordine, la ribellione. Finalmente sarà essa per i nostri popoli del Morbihan una nuova prova dell'interesse che prendiamo alla loro prosperità. Di tutte le parti del nostro Impero, essa è una di quelle che più sovente si affacciano al nostro pensiero,

come una di quelle che più soffrirono nelle sciagure de' passati tempi. Ci spiace di non aver ancora potuto visitar quel paese; ma uno de' nostri primi viaggi, che faremo ritornando ne' nostri Stati, sarà quello di veder co' nostri proprj occhi questa parte sì interessante de' nostri popoli. Non avendo questa lettera altro fine, preghiamo Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

Dal nostro campo imperiale di Finkeinstein 5. Maggio 1807.

Firm. NAPOLEONE.

INGHILTERRA

Londra 12. Maggio.

Il ministro di Svezia ha rimesso al nostro governo de' dispacci, che potranno produrre un tal cambiamento ne' suoi piani politici militari. Temesi che la Corte di Stockholm voglia rinunciare alla nostra alleanza. (Pub.)

Detto. Abbiamo parlato, giorni sono, delle risoluzioni prese dal governo, tanto per far arrestare che per espellere dal regno un certo numero di esteri sospetti, gli uni italiani, gli altri Francesi. A questo fine furono rilasciati dalla cancellaria di Stato più di 30 mandati d'arresto. Malgrado però tutta l'attività impiegata nell'esecuzione di questi ordini non si è giunto ad arrestare che dieci persone, quattro delle quali sono state condotte ad Harwich, per esservi imbarcate a bordo d'un bastimento che le aspettava per trasportarle a Tonnina. Siccome questi individui non sono stati interrogati, si presume ch'essi non fossero prevenuti d'un delitto reale, e che questa risoluzione sia stata cagionata da semplici sospetti. Fra le altre sei persone trovatisi un certo Savilla, ajutante di campo e segretario di Damouriez, arrestato sabato mattina da due messaggeri e condotto alla prigione di Coldbathfield. Non si sa ancora se sia stato interrogato. Egli aveva presso di sé una sì grande quantità di carte, per esaminare le quali farebbe d'uopo un mese di tempo. Un Francese, amico di Savilla, è stato arrestato lo stesso giorno, e condotto egualmente in prigione; so no essi separati, e niuno

può parlar loro. Gli altri quattro prigionieri sono stati già interrogati molte volte, e trovansi sempre sotto la custodia dei messaggeri; ma non si conoscono ancora i delitti di cui vengono accusati. (Pub.)

DANIMARCA

Copenaghen 2. Maggio.

Tutte le nostre gazzette sono piene di dettagli sull'abboccamento dell'imperatore di Russia e del Re di Prussia che ebbe luogo il 1. Aprile a Palaangen, ove giunse per primo, sopra una slitta scoperta, l'imperatore Alessandro. Egli si portò a piedi ad incontrare il Re di Prussia che era in carrozza, e che smontò all'istante che poté scoprire il suo illustre collega per gittarsi nelle sue braccia. Questo abboccamento, accaduto pubblicamente, fu comovimentissimo, e non poteva esserlo altrimenti nella situazione in cui trovavasi il Re di Prussia. S. M. ritornò il dopo pranzo a Memel, e voleva ricondurre l'imperatore nella sua carrozza, ma egli se ne scusò allegando di non essere acconciato in modo di poter fare un ingresso solenne in quella città. Egli non vi giunse che all'indomani alle 11 antimeridiane, e fu ricevuto dall'alto dello scalone dalla Regina di Prussia, che appena poté profetir parola, tutto era viva la commozione da cui fu presa. Il sig. d'Hardenberg ed il Principe Radziwill furono i soli che seguirono le LL. MM. nell'interno degli appartamenti: i ministri, i generali e le altre persone della corte restarono nella gran sala in cui si erano adunati in aspettazione dei due Monarchi. (Jour. de l'Emp.)

GERMANIA

Norimberga 8. Maggio.

Dicesi che i Russi, avendo tentato un nuovo sbarco nell'isola di Candia, sieno stati rispinti dai Turchi con grave perdita. (Jour. polit. de Manheim)

GERMANIA

Amburgo 15. Maggio.

Il sig. maresciallo Bruae parte oggi da questa città per andare a prendere il comando in capo dell'armata d'osservazione che si raduna, per quanto si dice, nel Mecklenburgo. Jerisono partiti per recarsi ne' contorni di Stralsund una parte delle truppe olandesi formanti la nostra guernigione, ed un forte distaccamento di gendarmi: il rimanente della guernigione si porrà presto in marcia per la stessa destinazione. (Jour. de l'Emp.)

BAVIERA

Monaco 13. Maggio.

Le lettere di Vienna ricevute jeri, smentiscono, come già ci aspettavamo, le pretese vittorie riportate da' Serviani sui Turchi, ed i cui luminosi dettagli sono stati pubblicati dal gazzettiere di Presburgo. L'impudenza di questo giornalista non può essere uguagliata che dall'assurdità ed ignoranza che accompagna tutte le sue menzogne.

P. S. Il corriere di Vienna arrivato quest'oggi ha deposto, che nel momento della sua partenza un ufficiale francese traversava la città dirigendosi in Polonia con dispacci della più alta importanza per S. M. l'Imperatore e Re. Secondo ciò che si è vociferato nel pubblico, il gen. Michelson è stato attaccato in Valacchia, avviluppato e sconfitto dai Turchi, con perdita di 25 cannoni e di circa 500 uomini tramorti e prigionieri. Dopo questo vantaggio decisivo i vincitori si sono avanzati rapidamente nella Moldavia in guisa che dee presentemente questa provincia esser totalmente sgombrata dai Russi. Nello stesso istante altri corpi turchi sono marciati contro i Serviani e gli hanno rispinti con perdita dai contorni di Nissa, ove s'erano appostati.

Le notizie di mare sono pure soddisfacenti. Il capitano bascià, avendo passati i Dardanelli, ha scacciato dalle acque di Tenedo la flotta russa che non ha osato accettar battaglia; e gl'Inglesi hanno rinnovato innanzi a Salonichi la scena di Costantinopoli, poichè avendo intimato a questa città d'arrendersi, e chiesto il rimando del console francese, il bascià ha loro risposto con disprez-

zo, ed ha sull'istante provveduto in modo, ch'eglino sono stati costretti a pensare alla ritirata. (Pub.)

NOTIZIE INTERNE.

Milano 28. Maggio.

GRANDE ARMATA

STATO MAGGIORE GENERALE

Al quartier generale imperiale di Finckenstein 16. Maggio 1807.

ORDINE DEL GIORNO.

Il generale russo Kaminski è sbarcato con due divisioni al forte di Weichselmünd il dì 11 maggio, avendo per iscopo di portar de' soccorsi alla piazza di Danzica ridotta alle ultime estremità per le operazioni d'assedio sotto il comando del maresciallo Lefebvre. Il dì 5 a quattro ore del mattino il generale Kaminski è sortito dal forte di Weichselmünd con tre colonne, ed una riserva. Appena fuori dal piccolo tiro del cannone del forte, è stato caricato dalle truppe francesi e sassone disposte giusta gli ordini del maresciallo Lefebvre.

Il combattimento è durato due ore; il maresciallo Lannes ha passato la Vistola sul fianco destro del nemico con quattro battaglioni della divisione del generale Oudinot: allora tutte le linee nemiche sono state rotte, e messe in disordine: abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, ed ucciso 8 a 900 uomini; i russi sono stati inseguiti colla spada ai fianchi fin sotto le palizzate del Forte.

S. M. attesta la sua soddisfazione al 2. ed al 12. reggimento d'infanteria leggiera ed al distaccamento sassone; come pure al generale Oudinot, ed ai quattro battaglioni della di lui divisione, che hanno con lui combattuto sot-

to il comando immediato del maresciallo Lannes.

*Il Principe di Neuchâtel Maggiore Gen.
M. ALESSANDRO BERTHIER.*

GRANDE ARMATA.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Al quartier generale imperiale di Finckenstein 17 Maggio 1807.

ORDINE DEL GIORNO.

Il generale di brigata Beaumont, ajutante di campo del Gran Duca di Berg, ed il generale di brigata Albert con due battaglioni della divisione Oudinot, il 3. e l'11. di cacciatori, ed una brigata di dragoni hanno messo in rotta la divisione prussiana e russa che voleva penetrare pel Nahrung.

Il dì 16 questa divisione fu attaccata, rovesciata ed inseguita per lo spazio di 15 leghe fino al di là di Kahlkert colla spada ne' fianchi; essa ha perduto 900 uomini prigionieri e quattro cannoni: Quest'operazione del nemico era combinata colla spedizione del luogotenente generale Kaminski per liberare Danzica.

Nel dì 13 il nemico ha attaccato il generale Lemarois, che aveva passato la Narew con una brigata di truppe bavaresi ed un reggimento polacco per abbruciare le zattere che l'inimico faceva già da sei settimane costruire a Wyszehowo. Tutte le zattere fino all'ultima sono state bruciate.

L'inimico, essendosi presentato avanti i trinceramenti del generale Lemarois, è stato rovesciato, ed ha lasciato molta gente sul campo di battaglia. Nello stesso momento il maresciallo Massena ha passato il ponte di Pultusk, e si è portato alle spalle del nemico.

Dei Cosacchi che erano venuti per

attaccare la testa di ponte dell'Omulef a Brenzewo sono stati rovesciati.

Il generale di brigata Girard con l'88. ha gettato 150 Cosacchi nella Narevv, e si è impadronito di 60 cavalli.

La strada coperta della mezza luna, e de' bastioni d'attacco di Danzica è coronata. I fuochi dell'Hagelsberg sono estinti.

S. M. l'Imperatore attesta la soddisfazione al maresciallo Lefebvre ed alle truppe che formano il di lui corpo d'armata. Attende da essa che il maresciallo gli faccia ben presto sapere che Danzica è in nostro potere.

Il Principe di Neuchâtel Maggiore Generale
M. ALESSANDRO BERTHIER.

Continuazione del Giornale dell'assedio di
Danzica sospeso al N. 46. pag. 366.

Attacco del Bischofsberg. — Le bombe del nemico hanno cagionato ai nostri fortini ed alle batterie dello Stotzenberg alcuni guasti, che sono stati restaurati.

Bassa Vistola e penisola. — Si è perfezionata la gabbionata della riva sinistra, e terminato di palizzare il fortino n. 6. Il nemico ha tirato molti obizzi sopra questo fortino.

Ad 11 ore della sera è sortita una barca dal forte di Weichselmunde con alcuni uomini armati per tentare di andare a Danzica. Essa è stata assalita all'altura de' nostri fortini da due barche francesi, che il gen. Gardanne aveva fatto trarre nella Vistola, ove si è fatto loro praticare un piccolo porto: dopo un archibugiar di alcuni minuti, la barca nemica è stata presa insieme al suo equipaggio, tranne alcuni uomini che si sono gettati nell'acqua, e che sono stati quasi tutti feriti.

Marina. — Un brick portante bandiera inglese e armato di 4 cannoni si è ancorato alle gatte del porto.

Al 25, a 3 ore dopo mezzodì, il sig. maresciallo Lefebvre ha fatto cessare il fuoco, e spedito il sig. aiutante comandante Aymé per intimare al sig. gen. Kalkreuth di arrendersi. Egli ha ricusato d'ascoltare veruna proposizione, e fino a che la breccia non fosse praticabile.

Notte del 25 al 26. Attacco dell'Hakel-

berg. — Si è travagliato sulla terza parallela. Una sortita del nemico è stata vivamente respinta.

Artiglieria. — Le nostre bombe hanno appiccato il fuoco alla città; l'incendio è stato grandissimo; a mezzodì il fuoco non era per anco spento.

Notte del 26 al 27. Attacco dell'Hakel-
berg. — Si è continuato il lavoro della terza parallela, si sono praticati otto rami di comunicazione alla diritta per raggiungere la parallela. Il fuoco era stato vivissimo d'ambo le parti durante la giornata del 26 fino a 7 ore della sera: allora il fuoco del nemico cessò intieramente.

Sembrava che questo silenzio annunciasse una sortita. Il maresc. Lefebvre fece i suoi preparamenti, diede ordine di lasciar penetrare il nemico nella trincea non anco terminata, e d'assalirlo in seguito dall'uno e dall'altro fianco per tagliare la testa della colonna; il che è stato perfettamente eseguito. A 10 ore della sera, il piccolo posto situato innanzi, si ritirò carpono, ed annunciò che il nemico sortiva e marciava in colonna per drappelli colla bajonetta innanzi: 600 granatieri erano seguiti da 200 marrajuoli co' loro stromenti. I nostri marrajuoli si sono ritirati, ed all'istante le truppe sono sorte dalle trincee, ed hanno assalito il nemico colla bajonetta senza tirare un solo colpo di fucile: il nemico è stato sbaragliato, e respinto in iscompiglio sulla riserva della sua strada coperta, ove s'impegnò il fuoco. Le nostre guardie sono rientrate in buon ordine nelle trincee. Intanto la testa della colonna nemica, che era stata tagliata, bersagliava sulla sinistra ov'è stata fatta prigioniera.

Il nemico ha avuto 140 uomini uccisi; noi ne abbiamo avuto 11, e 29 feriti. Il maresciallo ha citato con elogio i sigg. Perrin, ufficiale di stato maggiore; Travers, aiutante di campo del gen. Monard; Durnel, capitano; Louis e Lefferides, cacciatori del 12 reggimento d'infanteria leggiera; Vernon e Geoffroy, sergenti di zappatori; ed il zappatore Laigh, che ha ucciso un ufficiale con un colpo di bajonetta.

Avendo il sig. gen. Kalkreuth chiesta una suspension d'armi per seppellire i morti, il sig. maresciallo Lefebvre gliel'ha accordata dalle 3 alle 5 ore del mattino. Si è tratto profitto da questo momento per esplorar nuovi siti di batterie di riscossì, e le trincee che debbono legarle alle nostre parallele: si è misurata la distanza della parallela alla strada coperta, e si

è trovato esser lontana di 25 tese dalle palizzate.

Attacco del Bischofsberg. — Si è unita per mezzo d'un ramo la sinistra delle due batterie dello Stotzenberg.

Bassa Vistola e penisola. — Ci siamo impadroniti della lingua di terra che trovasi all'estremità dell'isola formata dal canale e dalla Vistola, e l'abbiamo isolata per mezzo d'una fossa affine d'impedire al nemico di scacciarne via, e per tal modo si è renduta più immediata la comunicazione delle due rive. Il capo di divisione del genio Sabatier ha perfettamente diretto questo travaglio.

Si è costruito un ponte di zatte sul canale; se ne stabilirà un parimenti sulla Vistola: questo ponte avrà l'inapprezzabile vantaggio di stabilire fra le due rive una prontissima comunicazione, mentre in adesso non vi si può comunicare che con un giro di più di 8 leghe.

Artiglieria. — Sono arrivati 6 pezzi di 24. Si è cominciata una nuova batteria, e si è armata la seconda batteria dello Stotzenberg.

Si è collocato nel fortino n. 2 una batteria di pezzi di 24 contro il Bischofsberg, che assai molesta le nostre batterie dello Stotzenberg.

Si sono sostituiti 4 pezzi di 24 a 4 pezzi di 12 che trovavansi nella prima parallela.

Si stanno costruendo tre batterie, che sono dirette sulla mezza luna ed i lati bassi del fronte d'attacco. L'artiglieria ha avuto nella giornata un ufficiale ferito, e due cannonieri ed un sergente morti. Il sig. capitano d'artiglieria Castille è stato ferito.

Notte del 27 al 28. Attacco dell'Hakel-
berg. — Si è prolungata la terza parallela a destra ed a sinistra sopra una lunghezza di circa 120 tese, e si sta terminando la comunicazione di diritta. Il nemico ha fatto un fuoco vivissimo. Una piccola sortita è stata sul momento respinta.

Bassa Vistola e penisola. — Per ben tre volte varie barche hanno tentato d'andare dal forte di Weichselmunde a Danzica, ed altrettante sono state respinte.

Una barca francese della riva destra è andata ad esplorare il posto dirimpetto alla riva sinistra, e vi è restata per qualche tempo in osservazione.

Artiglieria. — Il nemico ha fatto un continuo fuoco sulle batterie dello Stotzenberg e sui fortini num. 1 e 2. Egli va rianando una numerosa artiglieria contro queste batterie.

Una bomba aveva appiccato il fuoco ad una

baracca che chiudeva degli obizzi. Il capitano Lorge e due cannonieri si sono gettati nella baracca, e ne hanno ritirate le casse d'obizzi. Il luogotenente de' pontonieri Geoffroy è stato ferito, come pure due sergenti d'artiglieria e due cannonieri miratori.

Un pezzo di 12 è renduto inservibile. Noi abbiamo tirato 1400 colpi nella giornata del 26, e 1900 in quelli del 27.

Notte del 28 al 29. Attacco dell'Hakel-
berg. — Si è prolungata di 20 tese la diritta della terza parallela: si sono ampliate alcune comunicazioni; come pure si è prolungato uno dei rami della mezza piazza d'armi di diritta verso il sito scoperto per una nuova batteria.

A 10 ore della sera il nemico ha fatto una sortita sopra la terza parallela; ed ha cominciato il suo attacco dalla nostra sinistra. Due compagnie del 19 di linea lo hanno messo in rotta ed incalzato fino alle palizzate della strada coperta, ove alcuni de' nostri valorosi hanno avuto l'imprudenza di saltare al di là. Un battaglione di granatieri, ch'erasi presentato al centro, respingeva le nostre due compagnie, mentre due battaglioni le accerchiavano dalla nostra diritta; e già il nemico penetrava nelle comunicazioni della terza parallela, quando fu poderosamente assalito dalle nostre riserve, che si erano portate in soccorso delle guardie della trincea. Il nemico si è ritirato nel più grande disordine. Tre volte è ritornato alla carica, e tre volte è stato respinto; la di lui perdita ascende a 70 uomini uccisi, molti feriti, e 200 prigionieri. Noi abbiamo avuto 25 feriti ed 8 morti del 19 reggimento.

Il battaglione del 19 ha mostrato somma intrepidezza. Il general Puthod comandava la trincea, ed il general Michaut la riserva.

Il maresciallo ha citato i sigg. barone di Stockhorn, maggiore badese, e maggior generale della trincea; Musio, capitano di volteggiatori del 19, preso e ripreso tre volte; Quentieux, Aurillac, capitani; Damont, Pillet e Dunio sergenti maggiori nel 19, i quali sono entrati nella strada coperta col nemico, hanno ucciso 6 uomini e 2 ufficiali; Teinturier, volteggiatore nel 19 reggimento, il quale ha per due volte ripreso il capitano Musio dalle mani del nemico, uccidendo ogni volta due o tre uomini; Hatzler, caporale badese del reggimento del gran duca ereditario, che ha ben sostenuto il suo posto, e col suo distacco ha ucciso molti uomini al nemico.

Il figlio del maresciallo Lefebvre si è precipi-

tato sul nemico alla testa d'una colonna.

Basia Pistola e penisola. — Si sono continuati i travagli, senza che il nemico gli abbia turbati.

Artiglieria. — Sono arrivati 12 pezzi di 24, 6m. palle di 24; 1300 bombe, 120m. libbre di polvere e diversi oggetti di munizione. Si sono raccolte 3m. palle del nemico. Egli aumenta tutti i giorni le sue batterie del Bischofsberg.

Una pattuglia di cosacchi è stata incontrata da 10 uomini del 4 reggimento polacco; i quali hanno ucciso due cosacchi ed un ufficiale. Non si è potuto inseguir gli altri a motivo del trabocco dell'acque.

Notte del 29 al 30. Attacco dell'Hakelsberg. — Si è disposto il parapetto della terza parallela per ricevere de' bersaglieri, ed è stato circondato di sacchi di terra. Si è ampliata la terza parallela, e si sono formate delle banchine di fascine.

Attacco di Bischofsberg. — Si sono prolungate verso la diritta le trincee che coprono le batterie dello Stotzenberg.

Artiglieria. — Si sono tirati 1700 colpi nella giornata del 30. Il fuoco del fortino n. 1. molesta molto il nemico, il quale ha diritto su questo punto più di 20 pezzi.

Si è collocata una batteria di mortai nella seconda parallela, ed un'altra al di là di questa parallela.

Si sono disposti alle estremità della terza parallela alcuni pezzi di 3 per fiancheggiarla contro le sortite.

Si sono costrutte due batterie all'estremità delle mezze piazze d'armi fra la seconda e la terza parallela per dominare i rami delle strade coperte della mezza-luna, e battere i ridotti di legno che trovansi nelle piazze d'armi rientranti. (*Moniteur*)

Per la seconda volta.

N. 168.

19.

REGNO D'ITALIA.

Dipartimento di Passeriano.

Prata li 26. Maggio 1807.

E D I T T O.

Da parte del Tribunale Civile di Prima Istanza di Prata, si notifica col presente Editto al Sig. Carlo Gritti de' Fondi, il di cui luogo di dimora non è noto, avere il Signor Alessandro Milanese di Sesto presentata la Petizione odierna N. 163. in confronto di esso Signor Carlo

assente, e di lui Fratello Sig. Domenico abitante in Riva-

rotta di questo Distretto, in punto di pagamento di Lire 2170. Venete sono d'Italia L. 1110. e 34. Centesimi, e col protesto delle spese, ed implorata l'assistenza Giudiziale a senso del Parag. 498. del tutt'ora vigente Generale Regolamento.

Quindi attesa l'assenza del detto Sig. Carlo Gritti de' Fondi questo Tribunale ha deputato a di lui pericolo, e spese il Curatore speciale l'Avvocato Sign. Gio: Battista Rotta di Portoboscole per Patrocinatore ad effetto che l'intentata Causa possa seco lui proseguirsi, ed in seguito decidersi secondo le norme del suddetto Regolamento.

Locchè viene col presente notificato ad esso Sig. Carlo Gritti de' Fondi affinchè in ogni caso sappia, o comparire in persona nel fissato giorno del 30. trenta Giugno prossimo venturo alle ore 10. antimeridiane per la deduzione delle rispettive ragioni delle Parti all'Aula Verbale colla avvertenza de' Paragrafi 20. e 25. del suddetto Regolamento, o di consegnare al Patrocinatore deputato il documento di sua difesa, istituendo pure egli stesso altro Procuratore, sempre colla debita notizia a questo Tribunale, e prendendo finalmente quelle direzioni, che da lui saranno credute necessarie all'effetto di sua difesa, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze, che risultassero per suo effetto.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nelle forme, e luoghi soliti; non che per tre volte consecutive inserito nella pubblica Gazzetta Dipartimentale ad universale intelligenza.

(Memmo Giudice.

Concordat.

Pietro Salvi Vice Cane. Civ.

Il seguente Sonetto venne stampato in Pordenone nel giorno dell'ingresso che vi fece il Sig. Ferdinando di Porcia Vice-Prefetto di quel Distretto. Sappiamo di far cosa grata a tutti quelli che giustamente stimano il Soggetto per cui venne composto, dandoci anche la pubblicità del nostro Foglio, e ci facciamo un dovere di stamparlo.

SONETTO.

Immagini di Dio sono i Regnanti;
A far quì le sue veci li destina;
E ciò che brilla sopra i lor sembianti
E' un raggio della Maestà divina.
Han radice lassù quei dritti santi
Con cui Giustizia al fianco lor camina;
E colla pena ora contien gl'erranti,
Ora il merito e il valor col premio affina.
FERNANDO, or che fra Noi dividi, e accogli
Le togate del soglio auguste cure,
E al riposo narlo per noi ti togli;
T'ergi, ed innanzi il glorioso, e degno
Al tuo saper, e tue virtù mature
Tu vedi grandeggiar sublime sogno.